

## Intervista a David Lane

# «Attenti, Berlusconi non si farà da parte»

**Il giornalista inglese** è un profondo conoscitore dell'Italia  
«In Gran Bretagna un primo ministro non si metterebbe  
in queste condizioni. Se solo ci provasse sarebbe finito»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Impensabile. Semplicemente impensabile. In Inghilterra un primo ministro, sia esso conservatore o laburista o liberaldemocratico, non si metterebbe mai in queste condizioni. Se solo ci provasse, segnerebbe la sua fine pubblica. A parlare è David Lane, corrispondente del settimanale britannico *The Economist*, e autore di libri di successo come «Berlusconi's Shadow» (in Italia edito da *Laterza* col titolo «L'ombra del potere») e del recente «Terre profanate. Viaggio al cuore della mafia» (*Laterza*, Roma-Bari 2010).

**La stampa internazionale è tornata ad occuparsi di Silvio Berlusconi e del «Rubygate». Quale immagine offre di sé al mondo il premier italiano?**

«Un'immagine triste. Come leader politico e ancor più come uomo. Non può che definirsi triste un uomo di una certa età e di grande responsabilità pubblica che si comporta in questo modo».

**Secondo quanto rivelato, sarebbe stato Berlusconi in persona l'autore della telefonata alla Questura di Milano nella quale il premier affermava: liberatela, è la nipote di Mubarak...**

«Se davvero ha fatto una telefonata del genere, mettendo in mezzo un Capo di Stato, Berlusconi ha agito in un modo inconcepibile in qualsiasi altro Paese occidentale, sviluppato, democratico. Parlare di un comportamento «anomalo» è il minimo che si possa dire...».

**Qualcosa di simile potrebbe accadere in Inghilterra?**

«Ma stiamo scherzando? Un primo mi-

nistro in Inghilterra, a qualunque partito appartenesse, non si metterebbe mai in queste condizioni».

**Il «Rubygate» può intaccare ulteriormente la credibilità internazionale dell'Italia?**

«Direi di no, per il semplice fatto che in tutte le cancellerie europee è ormai assodato il «fattore B». Nessuno si stupisce più, e questo dovrebbe far pensare un po' tutti in Italia. Forse comportamenti del genere possono non creare scandalo, o essere apprezzati, nella Russia di Putin o nella Libia di Gheddafi, non a caso due grandi amici di Berlusconi».

**Da conoscitore dell'Italia e di Berlusconi, lei intravede una reazione di rigetto dell'opinione pubblica italiana rispetto a questa vicenda?**

«Francamente non sono molto ottimista in proposito. Spero di sbagliarmi, ma mi sembra che la maggioranza degli italiani sia poco propensa all'indignazione. Qui da voi vengono accettate cose che in altri Paesi europei non verrebbero mai fatte passare...».

**Tra questi Paesi c'è l'Inghilterra?**

«Direi proprio di sì. Per comportamenti anomali, ma molto meno gravi e reiterati di quelli che hanno visto protagonista Silvio Berlusconi, ministri e parlamentari si sono dimessi. Questo è il costume. Alla base c'è una etica pubblica che nell'Italia berlusconiana sembra essere un bene raro...».

## Imbarazzo

«Nessuno si stupisce più, e questo dovrebbe far pensare un po' tutti»

**Lei ha scritto un libro «Berlusconi's Shadow» che ha molto irritato l'establishment del Cavaliere. Le chiedo: l'ha sorpresa questa «ricaduta»?**

«No, non mi ha sorpreso per niente, perché Berlusconi è un uomo di potere, molto ricco, e spesso gli uomini ricchi e di potere ritengono che possano fare ciò che vogliono. Questa è l'arroganza del potere, e Berlusconi l'esercita pienamente».

**Siamo al crepuscolo del Cavaliere?**

«Se fossimo alla conclusione ciò farebbe solo che bene all'Italia e agli italiani...Ma Berlusconi non si farà da parte, combatterà fino alla fine, soprattutto sulla giustizia - nella sua personale accezione - che è poi la cosa che lo ha spinto a entrare in politica. Ha finto di presentarsi come una persona nuova, di avere nuove idee e di voler riformare le cose, ma non l'ha fatto».

**Un altro scandalo che ha investito il Cavaliere riguarda gli affari immobiliari ad Antigua condotti da banche e società offshore «vicine» a Berlusconi, di cui hanno resoconto Report e l'Unità...**

«Siamo al punto di partenza. La gente ricca e di potere pensa di poter fare ciò che vuole. Varia il campo, in questo caso è quello immobiliare, ma non l'atteggiamento, l'arroganza del potere, il senso d'impunità... La differenza è che in altri Paesi i politici che agiscono in questo modo vengono cacciati. Sulla base di una etica pubblica e dell'esercizio di un diritto-dovere d'indignazione che spero che l'Italia riscopra al più presto». ♦

## Chi è Corrispondente dell' Economist

**DAVID LANE**

AUTORE DI L'OMBRA DEL POTERE

